



- Signore onnipotente! Tu che sei infinitamente buono e misericordioso, ascolta la mia voce anche se è quella di un povero vagabondo non sempre in regola con le tue leggi. Prima di farmi esalare l'ultimo respiro, dammi la gioia, ti prego, di vedere sistemato una volta per sempre il quartiere di Monticelli. Capisco che chiedo troppo perchè la vita è quella che è e l'uomo non può pretendere di campare per "omnia secula et seculorum" come ai tempi di Matusalemme. Ma uno strappo alla regola per me che ho già tanto sofferto in questa valle di lagrime puoi sempre farlo e quindi questa gioia non me la puoi negare. Tanto, alla fin fine, di un disgraziato di più o di un disgraziato di meno in questo mondo, chi se ne accorge? Poi, te lo prometto, una volta completata l'opera, volerò contento tra le tue braccia per godermi la pace eterna. Amen! -

È questa, più o meno, la accorata preghiera che tutte le mattine, alzando gli occhi al Cielo per salutare il nuovo giorno, rivolgo al Creatore non senza aggiungere qualche altra parolina per avere il solito pane quotidiano che sul misero desco di un povero vagabondo pensionato sociale scarseggia sempre più anche se i soloni di Roma ripetono ogni giorno dai loro alti scanni che nel nostro Paese "tutto va ben, Ma-

dama la Marchesa".

Ma che ti frega poi di Monticelli, direte voi! E no, mi frega e come!

Non che io sia direttamente interessato alla sistemazione di questa specie di fabbrica di S. Pietro che doveva essere, secondo le intenzioni dei politici e degli urbanisti di chiara fama di un tempo, una specie di fiore all'occhiello della città picena! Ma solo perchè a forza di sentirne parlare, di sentirne riparare, di arisentirne ariparlare ancora, mi sono rotto i... cordoni e questo problema mi ti si è piantato nel cervello come un chiodo fisso che non mi darà pace fino a quando non avrò visto tradotte in relata tutte le chiacchiere, le promesse, le bugie, i giuramenti, gli spergiuramenti, i progetti, i controprogetti, le delibere, le controdelibere, le mozioni, gli ordini del giorno, le interpellanze e via discorrendo che ci hanno rifilato e seguitano a rifilarci i governanti di ogni colore che, da anni, tengono in mano le chiavi della nostra città.

Per la verità, non posso proprio dire che non si è fatto niente! Anzi si è fatto molto! Si sono fatte le strade senza fogne, i marciapiedi sui balconi delle case, giardini di fango a non finire, i grattacieli che sembra di stare a Neviorche, si sono fatti palazzoni e palazzetti chi per diritto e chi per storto, ci è stato fatto perfino l'ospedale che è venuto così a trovarsi nel bel mezzo di ampie e verdeggianti foreste di cemento armato per proteggere i poveri ammalati da ventate puzzolenti e malsane provenienti da certe fabbriche viciniori che, secondo lo spirar del vento, arrivano ora da levante, ora da ponente, come Eolo comanda.

Quindi, si è fatto molto. Solo che, dicono "quelli" di oggi, il tutto è stato fatto all'insegna del famoso motto che "chi si alza prima la mattina comanda"! È così, sempre quelli di "oggi" che vorrebbero metterci le mani per salvare il salvabile, non sanno a quale santo votarsi. Comunque la volontà di fare tutto presto e bene c'è e tutti la possono toccare con mano.

L'altro giorno, per esempio, durante il mio solito vagabondare, sono capitato da quelle parti e ho potuto constatare personalmente di persona, l'impegnativo e duro lavoro di lavoratori che si affaticavano non poco per portare a termine la sistemazione di Monticelli e porre così fine sull'annoso problema.

Erano in quattro. Uno dovrebbe essere stato un ingegnere perchè aveva in mano tante di quelle carte, ma tante di quelle carte sulle quali cercava di leggere qualcosa con l'aiuto di bussole, squadre, righe, righelli ed anmenicoli vari. L'altro sicuramente era un geometra perchè teneva l'occhio fisso entro una specie di cannocchiale montato sopra un cavalletto immerso nel fango. Si vede però che i conti non gli quadravano perchè ogni tanto gli si drizzavano quei pochi peli che aveva sulla testa, strabuzzava gli occhi, si stringeva forte le tempie fra le mani poi, giù, una scarica di bestemmie a non finire. Il terzo, senza ombra di dubbio, era certamente il capo cantiere perchè con un microtelefono dava ordini in cuffia ad un povero diavolo, l'unico operaio, che con una zappetta in mano e sprizzante sudore da tutti i pori, cercava di sistemare alla meno peggio le storture di Monticelli. Il tutto per tappare così la bocca alle malelingue ascolane che seguitano a ripetere, certamente con cattiveria o perchè ce l'hanno con il Sindaco, che per mettere a posto Monticelli non si sta facendo niente.

Ed invece, come vi ho detto, si lavora e come! Oggi magari con un operaio, domani con due, dopodomani senza anima viva ma, così facendo, si arriverà sicuramente al momento che a Monticelli tutto sarà sistemato.

Ed è questo momento che io aspetto pregando il Padreterno perchè mi faccia campare almeno altri mille anni!

Poi, se ne sarò degno, mi accolga pure, ripeto, tra le sue braccia.

Ciao. Alla prossima puntata.

**LA BOTTEGA  
DELL'ORAFI**  
CREAZIONI, RIPARAZIONI E VENDITA  
DI OREFICERIA

• largo crivelli 2 ascoli piceno - tel: 64065 •